la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXIV n° 7
Settembre 2014

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

ASSEMBLEA DIOCESANA

Parrocchia e Scuola in ascolto dei giovani

di Gianfranco Todisco*

RISCOPRIRE LA GIOIA DEL VANGELO

La difficile crisi economica che stiamo vivendo ha fatto sentire i suoi effetti negativi anche sulle vacanze estive. A differenza di qualche anno fa, quando si poteva andare al mare o in montagna con tutta la famiglia per qualche settimana, bisogna accontentarsi di una "scampagnata " nei dintorni, che però ci permette di scoprire le bellezze che abbiamo in casa, ancora sconosciute a buona parte della gente.

Basta fare una capatina al Vulture, per ammirare lo spettacolo stupendo della natura che si specchia nei due laghi di Monticchio, oppure una passeggiata nei boschi di San Fele, di Ruvo o di Sant'Ilario per immergersi in paesaggi mozzafiato, che fanno rivivere atmosfere da fiaba, per ossigenare non solo i polmoni di aria pura, ma anche lo spirito di pensieri che elevano la mente e il cuore al Dio creatore, che non cessa di stupirci con tali bellezze. Per non parlare delle ricchezze artistiche e archeologiche di casa nostra (il Museo Archeologico Nazionale di Melfi, il Museo di Venosa, il Museo diocesano di Melfi, le chiese rupestri, ecc.), che ogni anno attirano decine di migliaia di turisti anche dall'estero.

Trasformare le "vacanze casalinghe" in opportunità per arricchire non solo le nostre conoscenze del territorio ma soprattutto il nostro cuore, è un bel regalo che il Signore ci fa, perché proprio attraverso la natura possiamo scoprire la Sua presenza che, come una bussola, orienta nella giusta direzione il cammino della vita.

Se poi alla contemplazione delle bellezze del creato aggiungiamo la lettura di qualche brano della Parola di Gesù - quasi tutti i telefoni cellulari permettono di scaricare gratuitamente il testo della Bibbia - allora torniamo a casa ulteriormente arricchiti, non solo di foto spettacolari, ma anche di pensieri e propositi nuovi, suscitati dall'incontro con il Signore nel maestoso tempio della natura.

Solamente con la continua presenza di Gesù a "bordo" della nostra vita, la fede non corre il rischio di andare in soffitta, assieme a tanti ricordi del passato. I più vulnerabili di accantonare la fede, perché considerata "obsoleta" per affrontare le sfide della vita, sono proprio i giovani, travolti dalle lusinghe e dai miraggi di una vita facile e sempre allegra, fatta di piaceri e realizzazioni immediate, o di paradisi artificiali che lasciano più vuoti di prima.

Per aiutarli a riscoprire la gioia del Vangelo e portare alla luce il "tesoro nascosto" che tutti ci portano dentro fin dal giorno del battesimo, abbiamo dedicato "all'ascolto dei giovani" la prossima Assemblea Diocesana, che aprirà ufficialmente l'anno pastorale 2014/2015. Da un po' di tempo a questa parte abbiamo notato che i giovani disertano abitualmente le nostre assemblee domenicali - li vediamo solamente nei grandi eventi e poi scompaiono – ed i nostri oratori.

Papa Francesco, nel corso del Convegno pastorale della diocesi di Roma lo scorso 16 giugno, prova a dare una spiegazione a questo inquietante fenomeno, e suggerisce anche qualche proposta: "I giovani sono orfani di una strada sicura da percorrere, di un maestro di cui fidarsi, di ideali che riscaldino il cuore, di speranze che sostengano la fatica del vivere quotidiano… Dobbiamo ripensare quanto le nostre parrocchie sono accoglienti, se gli orari delle attività favoriscono la partecipazione dei giovani, se siamo capaci di parlare i loro linguaggi, di cogliere anche negli altri ambienti (come ad esempio nello sport, nelle nuove tecnologie) le possibilità per annunciare il Vangelo…" Quella dei giovani è una sfida da accogliere con coraggio, senza cadere nella rassegnazione che "c'è poco da fare". Se vogliamo che le nostre comunità guardino al futuro con speranza, la gioia del Vangelo deve contagiare anche i nostri giovani, perché i germi di amore, di pace e di giustizia che la Parola del Signore sprigiona, trovi nei loro cuori la forza per trasformare anche la nostra società.

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Sommario

2 Editoriale
3 Magistero
4 Caritas
5 Chiesa e Società
6 Dalla Diocesi
7/11 Dalle Parrocchie
12 Dalle Associazioni
13 Tesori nascosti
14 Rubricando
15 Otto x mille
Agenda del Vescovo

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
redazionelaparola@gmail.com
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:
TIPOGRAPH snc
di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:
DE SARIO Angela

DIRETTORE:
LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:
PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:
AMOROSO Pina
CAPUTI Franca
CASCIA Vincenzo
DI LORENZO Incoronata
GALLO Mauro
LABRIOLA Donato
LIBUTTI Fermo
LOVAGLIO Lucia
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna
TETTA Gianpiero

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2014

Cari fratelli e sorelle, oggi c'è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo. Rimane perciò di grande urgenza la missione ad gentes, a cui tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare, in quanto la Chiesa è per sua natura missionaria: la Chiesa è nata "in uscita". La Giornata Missionaria Mondiale è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione. Si tratta di una celebrazione di grazia e di gioia. Di grazia, perché lo Spirito Santo, mandato dal Padre, offre saggezza e fortezza a quanti sono docili alla sua azione. Di gioia, perché Gesù Cristo, Figlio del Padre, inviato per evangelizzare il mondo, sostiene e accompagna la nostra opera missionaria. Proprio sulla gioia di Gesù e dei discepoli missionari vorrei offrire un'icona biblica, che troviamo nel Vangelo di Luca (cfr 10,21-23).

1. L'evangelista racconta che il Signore inviò i settantadue discepoli, a due a due, nelle città e nei villaggi, ad annunciare che il Regno di Dio si era fatto vicino e preparando la gente all'incontro con Gesù. Dopo aver compiuto questa missione di annuncio, i discepoli tornarono pieni di gioia: la gioia è un tema dominante di questa prima e indimenticabile esperienza missionaria...
2. I discepoli erano pieni di gioia, entusiasti del potere di liberare la gente dai demoni. Gesù, tuttavia, li ammonì a non rallegrarsi tanto per il potere ricevuto, quanto per l'amore ricevuto: «perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20). A loro infatti è stata donata l'esperienza dell'amore di Dio, e anche la possibilità di condividerlo...
3. «Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (Lc 10,21). L'espressione di Gesù va compresa con riferimento alla sua esultanza interiore, dove la benevolenza indica un piano salvifico e benevolo da parte del Padre verso gli uomini. Nel contesto di questa bontà divina Gesù ha esultato, perché il Padre ha deciso di amare gli uomini con lo stesso amore che Egli ha per il Figlio... Il Padre è la fonte della gioia. Il Figlio ne è la manifestazione, e lo Spirito Santo l'animatore. Subito dopo aver lodato il Padre, come dice l'evangelista Matteo, Gesù ci invita: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (11,28-30). «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» ...
4. «Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata». Pertanto, l'umanità ha grande bisogno di attingere alla salvezza portata da Cristo. I discepoli sono coloro che si lasciano afferrare sempre più dall'amore di Gesù e marcare dal fuoco della passione per il Regno di Dio, per essere portatori della gioia del Vangelo. Tutti i discepoli del Signore sono chiamati ad alimentare la gioia dell'evangelizzazione... In molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva. La gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri. Incoraggio, pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un'intensa vita fraterna, fondata sull'amore a Gesù e attenta ai bisogni dei più disagiati. Dove c'è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Tra queste non vanno dimenticate le vocazioni laicali alla missione. Ormai è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione dei fedeli laici nella Chiesa, come pure la consapevolezza che essi sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella diffusione del Vangelo. Per questo è importante una loro adeguata formazione, in vista di un'efficace azione apostolica.
5. «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). La Giornata Missionaria Mondiale è anche un momento per ravvivare il desiderio e il dovere morale della partecipazione gioiosa alla missione ad gentes. Il personale contributo economico è il segno di un'oblazione di se stessi, prima al Signore e poi ai fratelli, perché la propria offerta materiale diventi strumento di evangelizzazione di un'umanità che si costruisce sull'amore.

   Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Missionaria Mondiale il mio pensiero va a tutte le Chiese locali. Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione! Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo, ed alimentare un amore in grado di illuminare la vostra vocazione e missione...

di Lucia Lovaglio

ESSERE VOLONTARI: STILE E MOTIVAZIONI

CELEBRATA L'ASSEMBLEA DIOCESANA CARITAS A FINE ANNO PASTORALE

Si è tenuta il 14 giugno a Rionero in Vulture nei locali del Centro d'Ascolto cittadino l'assemblea diocesana Caritas dal titolo "Essere volontari: stile e motivazioni".
All'assemblea hanno partecipato circa cento volontari in rappresentanza di tutte le Caritas parrocchiali della diocesi.
Al centro dell'assemblea – come evidente dal primo intervento tenuto dal direttore diocesano Peppino Grieco – la figura del volontario, colui che mette il proprio tempo e le proprie capacità a servizio della comunità offrendo risposte concrete ai bisogni dei destinatari della propria azione. La Chiesa da sempre si è distinta per l'impegno a servizio del bene comune da parte di molti volontari, ma è importante anche chiarire le motivazioni che spingono la persona a donare parte di sé agli altri. Spesso il volontario è un filantropo che si impegna per promuovere i diritti della persona e migliorare la società. Altre volte il volontariato è la risposta ad una vita personale insoddisfacente, dolorosa o addirittura frustrante (mancanza di lavoro, perdita di un caro...). Il tempo donato diventa così una compensazione alle sofferenze della propria vita. Talvolta si è volontari soltanto per esibizionismo.
È importante, invece, dare una motivazione profonda al proprio impegno verso il prossimo: la fede si concretizza nel volontariato. Ma perché questa motivazione sia sostenuta è importante che il volontario sia inserito in una comunità, che coltivi la sua fede anche attraverso la preghiera e che colga le opportunità di formazione.
La segretaria diocesana, Emilia D'Arace, e la coordinatrice dei Centri d'Ascolto, Anna Rita Grieco, hanno poi presentato le opere segno della diocesi e i centri d'ascolto cittadini.
Nella nostra diocesi in particolare si distinguono i Centri d'Ascolto presenti nei quattro comuni maggiori (Lavello, Melfi, Rionero, Venosa), le Caritas Parrocchiali, il Polo Socio-comunitario San Giustino de Jacobis a San Fele, il centro Hospitalis e il Centro immigrati Shalom a Melfi.
L'animazione del territorio attraverso queste opere è una via privilegiata per l'evangelizzazione della nostra società che ha bisogno sempre più di una fede concreta e vissuta fuori delle sacrestie.
Sono ben 558 le famiglie che si rivolgono ai Centri d'Ascolto cittadini della nostra diocesi: qui trovano innanzitutto accoglienza, ascolto dei propri problemi e un accompagnamento che non si limita alla soluzione del problema immediato.
Hanno seguito le conclusioni di S.E. Mons. Padre Gianfranco Todisco che ha utilizzato l'icona biblica degli Atti degli Apostoli "Non possiedo né oro né argento, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina" per sostenere che nessuno non ha nulla da offrire agli altri, perché tutti abbiamo Gesù. Da qui la necessità di un impegno sempre più forte sostenuto dalla fede.

ALLA SCOPERTA DELLA CARITAS PARROCCHIALE DI S. GIANNA BERETTA MOLLA

di Nicola Camardella

Con la visita nelle case di riposo, l'invio delle lettere in Africa e la visita presso la Casa Circondariale di Melfi, si sono concluse le principali iniziative realizzate dalla Caritas parrocchiale e accolte con entusiasmo dai ragazzi, dagli educatori della Parrocchia S. Gianna Beretta Molla di Melfi e dal parroco Don Vincenzo D'Amato. Iniziative, tutte, pensate per sensibilizzare al tema della carità e della solidarietà tra generazioni e culture diverse.
La prima, "Adottiamo un nuovo nonno", è stato un progetto dedicato ai bambini e ragazzi di alcune classi di catechismo che hanno conosciuto gli ospiti delle case di riposo di Melfi, Rionero in V. e Venosa, in un primo momento, attraverso la visione di foto, video e testimonianze, grazie al lavoro dei volontari della Caritas parrocchiale. Da questa prima sensibilizzazione i ragazzi hanno potuto realizzare dei lavoretti artigianali da donare ai "nonni" nel momento della visita presso le strutture dove hanno avuto la possibilità, nelle relazioni, di poter approfondire la conoscenza dei "nuovi nonni" e scoprire le loro potenzialità attraverso giochi e momenti di condivisione e convivialità.
La seconda invece, "Costruiamo un ponte d'Amore per l'Africa", per le prime classi di catechismo, con la quale i bambini hanno potuto conoscere più da vicino le varie realtà di vita quotidiana dei loro coetanei africani, grazie ad una presentazione multimediale realizzata sempre dai volontari della Caritas parrocchiale ed alla concreta testimonianza del nostro seminarista togolese Eric Fintakpa, ospitato per il triennio teologico dalla nostra diocesi. L'affascinante materiale fotografico e video, relativo alle varie missioni africane del parroco Don Vincenzo D'Amato e le centinaia di lettere di saluto, scritte dai bambini africani, hanno permesso una forte sensibilizzazione e apertura di cuore alle varie problematiche che affliggono il continente africano.
Il secondo progetto si è concluso con la visita delle classi presso il Centro di Aggregazione Socio Culturale per Immigrati "Shalom" di Melfi, dove grazie alla presenza ed alla testimonianza di Albina Tamarazzo, con la sua fresca esperienza missionaria in Congo, e del seminarista Eric Fintakpa, si sono approfondite le tematiche presentate, cercando di seminare nei cuori la bellezza e la grandezza dell'azione missionaria ed evangelizzatrice della Chiesa, riflesso dello smisurato Amore di Dio per l'uomo, soprattutto verso i più bisognosi.
Infine, la visita dei volontari del gruppo Caritas parrocchiale presso la Casa Circondariale di Melfi. Accompagnati dal Parroco Don Vincenzo D'Amato, i volontari hanno avuto la possibilità di conoscere, in un'esperienza del tutto nuova e privilegiata, la realtà carceraria, incontrandosi e confrontandosi con un numeroso gruppo di detenuti, ospiti dell'istituto penitenziario di Melfi.
Numerosissimi gli spunti di riflessione e le idee derivate da tale esperienza, soprattutto per instaurare un rapporto continuo e duraturo con i reclusi della Casa Circondariale e indirizzare gli intenti della pastorale anche e soprattutto verso la sensibilizzazione della comunità parrocchiale alla Carità, per costruire ponti fra il mondo di fuori e i luoghi della reclusione, per fare del carcere un luogo dove mantenersi umani, realizzando così le parole di Gesù: "... ero carcerato e siete venuti a trovarmi".

PROGRAMMA "GARANZIA GIOVANI": RISORSE COMUNITARIE PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Dal primo maggio scorso i cittadini lucani di età compresa tra i 15 ed 29 anni possono aderire al Programma Garanzia Giovani, che consiste in una serie di misure ed interventi tesi a contrastare la disoccupazione giovanile.
Il Programma è finanziato da risorse comunitarie e prende le mosse da uno specifico schema europeo approvato dalla Commissione che punta ad implementare una serie di servizi innovativi per favorire l'attivazione dei giovani in età compresa tra i 15 ed i 25 anni, contestando il dilagante fenomeno dei NEET, (giovani disoccupati che non sono impegnati nè in percorsi di formazione, nè di inserimento lavorativo).
Il modello si ispira all'esperienza dei servizi pubblici per l'impiego finlandesi e austriaci in cui, una volta valutate le aspirazioni e le abilità del giovane disoccupato, la ricerca del posto di lavoro è ampliata anche ad altre forme di inserimento attive nel mercato, come tirocini, apprendistato, supporto nell'accesso all'istruzione e alla formazione e finanziamento delle start up.
Il Piano italiano prevede una regionalizzazione degli interventi a partire da un modello strutturato dal Ministero del Lavoro, che ciascuna regione ha "caratterizzato" secondo le esigenze specifiche del territorio di riferimento.
In Basilicata, dove la disoccupazione giovanile supera il 40% (in alcune aree persino il 50%) ed il numero dei NEET è stimato intorno alle 5.000 unità, è stato strutturato un Piano Esecutivo articolato che prevede innanzitutto l'estensione della misura anche ai giovani fino ai 29 anni.
In particolare in Basilicata gran parte delle risorse è riservata ai tirocini extra curriculari, a percorsi di formazione per l'inserimento lavorativo, per percorsi di servizio civile, per attività di mobilità internazionale.
L'insieme delle azioni poste in essere dalla Regione Ba e dagli operatori coinvolti, dovrebbe favorire l'attivazione e finanche l'inserimento lavorativo di una parte dei giovani interessati.
Gli interessati, possono iscriversi al programma ed intraprendere il percorso previsto dallo stesso sia attraverso il portale web Garanzia Giovani (http://www.garanziagiovani.gov.it/) potendo aderire anche ai servizi offerti da altre regioni italiane, e/o recandosi al Centro per l'impiego di riferimento.
I CPI, entro 2 mesi dalla registrazione, convocheranno gli iscritti al programma per un colloquio di orientamento e successivamente indirizzeranno lo stesso presso una delle offerte previste dal sistema regionale.
Le risorse destinate al Programma Regionale ammontano a circa 17 milioni di euro che rispetto alla platea dei potenziali beneficiari appare davvero risicata.
Tuttavia, come previsto dalla stessa Strategia europea per il contrasto alla disoccupazione giovanile, allo stanziamento richiamato è necessario aggiungere ulteriori risorse reperibili dal nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei 2014-2020.
La speranza è che innanzitutto molti giovani lucani aderiscano al programma (aperto per le registrazioni sino al 31 dicembre 2015) per uscire dallo stato di inattività e di sfiducia nel quale si trovano.
A questo si affianca l'auspicio che la Regione Basilicata ed i soggetti coinvolti nell'attuazione. sappiano sfruttare l'occasione per modernizzare l'intera filiera istruzione-formazione-lavoro, vero obiettivo della Strategia Europea per l'Occupazione.

di Lorenzo Zolfo

PRESENTATO IL LIBRO UN GIARDINO DI DELIZIE PER IL SIGNORE

IL MONASTERO CARMELITANO DI RIPACANDIDA E LA MADRE PRIORA MARIA DI GESÙ DI PADRE ROCCO RIZZO

Il 16 maggio nel salone degli Stemmi di Melfi è stato presentato il libro: "Un giardino di delizie per il Signore, il Monastero carmelitano di Ripacandida e la madre priora Maria di Gesù" a cura di padre Rocco Rizzo OFM Conv., originario di Ripacandida, rettore del Collegio dei Penitenzieri Vaticani.

Personalità di prestigio sono intervenute: oltre al vescovo P. Gianfranco, la prof.ssa Marcella Campanelli dell'Università degli studi "Federico II"di Napoli; il dott. Angelo Scelzo, vice direttore della Sala Stampa della Santa Sede; P. Gianfranco Grieco, originario di Barile, giornalista e scrittore, capo ufficio del Pontificio Consiglio per la Famiglia; P. Luigi Borriello, docente di Teologia Mistica e di Storia della spiritualità.

A portare i saluti, l'assessore Francesco Gonnella di Pescopagano, paese dove nel 1723 nacque suor Maria di Gesù. Il dott. Remollino, sindaco di Ripacandida, dove nella chiesa di San Giuseppe si conservano ancora intatte le spoglie di suor Maria di Gesù, eletta nel 1748 priora del monastero carmelitano e morta nel 1803, ha affermato che è motivo di orgoglio per la comunità ripacandidese, rispolverare, grazie a don Peppino Gentile e P. Rocco Rizzo, la memoria di una priora di grandi virtù e di santità di vita, che ha fatto giungere nel nostro paese, S. Alfonso de Liguori e San Gerardo Maiella.

P. Gianfranco Grieco ha assolto il ruolo di moderatore: P. Rocco ha trovato il tempo per raccogliere notizie su suor Maria di Gesù, frutto dell'amore per il suo paese. Il libro, frutto di un cammino faticoso, rappresenta il primo strumento per la causa di beatificazione di suor Maria.

Per il Vescovo Todisco, P. Rocco ha portato alla luce un tesoro nascosto di santità. Un merito va a don Peppino Gentile, parroco per oltre 50 anni di Ripacandida, che ha raccolto le prime testimonianze su suor Maria di Gesù. Prima della sua morte, lasciò tanti scritti e risparmi economici che servissero alla causa di canonizzazione di questa suora. Padre Rocco ha raccolto questa eredità, lasciata da don Peppino. La conoscenza di questa suora ci trasmette un modello di santità facilmente assimilabile nel quotidiano". La prof.ssa Marcella Campanelli ha parlato del 1700 e di suor Maria di Gesù: "un periodo di pieno fervore spirituale, tra questi il monastero carmelitano di Ripacandida, retto da una priora che ha avuto il merito di conoscere due guide spirituali: S. Alfonso e S. Gerado. I monasteri femminili svolgevano una funzione non solo religiosa, ma anche sociale e politica. In tanti sono andati a Ripacandida per chiedere consigli a questa priora". Il dott. Angelo Scelzo ha aggiunto: "il libro di P. Rocco fa respirare appieno una forte spiritualità che si tramanda in ogni angolo di Ripacandida. Intrecci tra contadini, donne,uomini ed anziani con le stradine che fanno da scenario". P. Luigi Borriello ha concluso gli interventi sulla Regola di S. Teresa d'Avila e su suor Maria: "una donna del popolo che ha vissuto l'ordinario quotidiano lasciando tracce di virtù e di santità che noi tutti dobbiamo portare avanti".

VENITE ALLA FESTA: TUTTI INVITATI AL BANCHETTO DEL RE

di Maria Rita Lattarulo

Sulla trama della parabola evangelica (Mt 22,1-14), i ragazzi che in questi mesi hanno vissuto l'emozione della Prima Comunione sono stati invitati a partecipare a un banchetto nella casa del Re. L'obiettivo? Rendere palpabile l'esperienza di quanto Dio pensa a ciascuno di noi; non importa in quale condizione o situazione di vita ci troviamo; Egli ci invita, ci attende e ci accoglie sulla soglia della sua casa per dividere con noi la sua gioia.

Nonostante il numero esiguo di partecipanti, l'evento, tenutosi a Lagopesole il 15 giugno, è stato preparato dalle animatrici del Centro Missionario Diocesano con impegno, generosità ed entusiasmo. Solo perché l'esperienza di Prima Comunione dei nostri ragazzi sia l'inizio di un cammino di amicizia e di comunione con Gesù, di maturazione nell'idea che la "missione" appartiene anche a loro, futuro della società e della Chiesa.

Presieduto dal Vescovo, il vero banchetto, quello eucaristico, ha concluso la Festa. Rivestiti con coloratissime pettorine, simbolo dell'abito nuovo, abbiamo ringraziato la Santa Trinità chiedendo per le mani della Vergine Maria di poter condividere e fondere i colori delle nostre vite in un arcobaleno di speranza, testimoni di una Chiesa missionaria, capace di superare le proprie chiusure per non ammalarsi di solitudine, come non perde occasione di suggerire l'amatissimo Papa Francesco.

di Domenico Marchitiello

RITORNA AL CULTO LA CHIESA DI SAN BIAGIO A RAPOLLA

La chiesa di San Biagio, protettore di Rapolla, ritorna al culto ed al suo antico splendore, dopo un lungo periodo di ristrutturazione esterno e di restauro interno. Il 29 maggio ne ha officiato il sacro rito inaugurale il vescovo, mons. Gianfranco Todisco, con la consacrazione del nuovo altare collocato, inseme con uno stilizzato ambone, nella parte sinistra, opposto al precedente ed allo stesso campanile. Questa chiesa, già menzionata in un elenco dei luoghi sacri cittadini del 1276, è stata costruita su una'antica cripta rupestre e bel retaggio ne è, attualmente, una nicchia appartenente ad una chiesa ipogea preesistente: vi sono rappresentati una scena della crocifissione, con le figure della Madonna, la Maddalena e San Giovanni evangelista. Su altra parete, ben conservata, è raffigurata S. Caterina d'Alessandria. Il sacro luogo ha visto, come tradizione, la venerazione, oltre che di San Biagio, anche della Madonna dell'Elce, la cui statua, come quella del Santo protettore, è stata scolpita in legno di sorbo, si pensa, dai monaci di Santa Maria del Monte. La devozione verso San Biagio, (nato nel 307 a Sebaste in Armenia e martitizzato nel 323), fu introdotta dai bizantini, e da allora, viene festeggiato, ogni anno, il tre febbraio.

VENOSA IN FESTA PER LA RIAPERTURA AL CULTO DELLA CHIESA DI SAN FILIPPO NERI

di Savino Lotumolo

Il 28 maggio il festoso suono delle campane, rimase mute per oltre vent'anni nel corso dei lavori di consolidamento e restauro del Purgatorio, ha annunciato alla comunità locale e soprattutto alla Confraternita la riapertura al culto della chiesa di San Filippo Neri. È stato un giorno di festa per i venosini, che hanno partecipato numerosi alla celebrazione, in particolare il consiglio di amministrazione con il priore Savino Lotumolo che hanno seguito passo passo i lavori di restauro. Iniziato nel giugno 1988 per eliminare i danni provocati dal sisma del 1980, il restauro è andato avanti tra tantissimi imprevisti e difficoltà, con continue sospensioni e riprese di lavoro. Gli ultimi interventi hanno riguardato il consolidamento della torre del campanile e la pulizia della facciata. La riapertura cade nel IV centenario dela nascita del cardinale De Luca, che ha avuto un rapporto particolare con questa chiesa e con Venosa, sua città natale.

Il rito di dedicazione dell'altare è stato presieduto dal vescovo P. Gianfranco e concelebrato da mons. Talucci e altri presbiteri di Venosa e della diocesi.

Il vescovo nell'omelia ha spiegato il significato del rito esortando i presenti e soprattutto la Confraternita ad uscire dal luogo di culto per raggiungere le periferie esistenziali.

Raggiunto questo prestigioso traguardo, la Confraternita si pone subito nuovi e qualificati obiettivi. Con l'aiuto di tutti si potrà concretizzare un altro sogno, cioè la sistemazione del soccorpo come museo, all'interno del quale esporre cimeli e documenti della venerata Confraternita.

di Silvana Ciampa

RIONERO, RIAPERTA AL CULTO LA CHIESA "SS. ANNUNZIATA"

SOLENNE CELEBRAZIONE PRESIEDUTA DAL VESCOVO GIANFRANCO TODISCO

Giovedì 26 giugno, con una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, mons. Gianfranco Todisco, è stata riaperta al culto la chiesa "SS. Annunziata" a distanza di quasi due anni, da quando il 9 settembre del 2012 venne chiusa per permettere gli interventi di consolidamento, adeguamento e restauro. Gli interventi sono stati effettuati con la supervisione della Soprintendenza dei Beni culturali di Basilicata e seguiti dall'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali ecclesiastici, diretto da mons. Ciro Guerra. Da allora la comunità parrocchiale è stata ospite, come già avvenne dopo il sisma del 1980, delle Sorelle Misericordiose presso la moderna chiesa "Madonna della Misericordia", consacrata nel 1995, di fronte all'attuale stazione ferroviaria.

La comunità parrocchiale ha accolto con grande gioia ed entusiasmo la notizia della riapertura della chiesa da parte del parroco don Rocco Di Pierro.

Sono finalmente terminati, infatti, i lavori urgenti che hanno permesso di superare, tra gli altri, i problemi di infiltrazione di acqua piovana. Gli interventi sull'edificio di culto sono stati resi possibili grazie ai fondi dell'8 per mille destinati alla Chiesa Cattolica.

La generosità dei fedeli, per mezzo di una speciale raccolta promossa dal precedente parroco, don Felice Di Nardo, ha permesso invece il restauro del pregevole gruppo scultoreo ligneo di scuola napoletana, costituito da tre pezzi, la Madonna, l'arcangelo Gabriele e lo Spirito Santo. Il restauro, eseguito con grande competenza, ha permesso il recupero dei colori originali, riportando alla luce la bellezza autentica del manufatto, da cui prende il nome la chiesa, intitolata infatti all'Annunciazione.

La comunità dei fedeli ha potuto così nuovamente varcare le soglie della piccola e graziosa chiesa di fine Settecento, ad una sola navata, tanto cara alla memoria storica dei cittadini rioneresi, per poter presenziare alla solenne celebrazione che, oltre al vescovo e al parroco della comunità, don Rocco Di Pierro, ha visto la partecipazione degli altri due parroci della città, don Sandro Cerone, don Giuseppe Cacosso, oltre a don Pasqualino Di Giacomo e a don Donato Labriola, don Ciro Guerra da Melfi, don Biagio Intana da Monticchio Bagni e don Francesco Di Stasi da Ripacandida. Presenti, fra gli altri, anche le "Sorelle Misericordiose" con la Madre generale suor Valeria Dema e una rappresentanza delle suore "Povere figlie di S. Antonio" e del "Sacro Cuore" operanti a Rionero.

Particolarmente suggestivo e ricco di significato è stato il rito della dedicazione dell'altare, centro del tempio e luogo di intima unione con Dio.

Dopo la lettura del decreto di riapertura al culto da parte del cancelliere diocesano, Mons. Ciro Guerra, si sono susseguiti i vari momenti costitutivi dell'antico rito: benedizione dell'acqua e aspersione, unzione, incensazione, copertura e illuminazione della mensa sacrificale. Infatti, dopo che il vescovo ha benedetto l'acqua per aspergere prima il popolo in segno di penitenza e in ricordo del battesimo, e poi l'altare, terminata la liturgia della parola e deposta la casula, ha proceduto all'unzione dell'altare stesso, versando il sacro Crisma al centro della mensa e ai suoi quattro angoli. Con l'unzione dell'olio santo l'altare diventa simbolo di Cristo, l'Unto per eccellenza che ha offerto sull'altare il sacrificio del suo corpo per la salvezza di tutti.

In sèguito al rito dell'unzione, è stato posto sull'altare un piccolo braciere per farvi ardere l'incenso con gli aromi, segno della soave fragranza di Cristo, con il quale è stato poi incensato l'altare stesso. Terminata l'incensazione, la mensa eucaristica è stata astersa, ricoperta con una tovaglia e adornata di fiori. Accese tutte le candele e le lampade a testimoniare la luce del Risorto, la messa è proseguita come di consueto.

"La bellezza del rito, insieme a quella della chiesa riportata al suo antico splendore, altro non è - ha sottolineato il vescovo Gianfranco Todisco durante l'omelia- che un pallido riflesso di una Bellezza più attraente e affascinante". Anche l'arte può diventare così un mezzo per giungere ad incontrare Dio, elevando l'anima a quella "bellezza tanto antica e così nuova" di cui parlava Sant'Agostino.

RIAPERTURA AL CULTO DELLA CHIESA DI S. LORENZO A MELFI

La chiesa di S. Lorenzo, situata nella parte più antica del centro storico di Melfi, è già documentata nel 1120, appartenente alla Badia di Monticchio. La sua forma ottagonale la rende quasi unica nell' Italia meridionale. A seguito del terremoto del 1695, durante l' episcopato di mons. Spinelli, fu rifatta la facciata in stile tardo barocco. Il terremoto del 1930 causò la caduta di buona parte del campanile. Fino al 1954 la parrocchia è stata retta da don Domenico Picchinenna, divenuto arcivescovo di Acerenza e promosso alla sede arcivescovile di Cosenza prima e Catania poi. Don Michele Bagarozza è stato l' ultimo parroco, nel 1985, quando venne unificata alla parrocchia di S. Teodoro. Nel 1989 entrambe furono aggregate alla Parrocchia Cattedrale. La chiesa è stata interessata da lavori inerenti la copertura, l' impiantistica e altre parti complementari che presentavano segni di degrado. All'interno sono stati rimossi gli altari e il soppalco in cemento armato che reggeva l' organo. Durante le fasi di scavo all' interno è stata rinvenuta una lapide che avverte della presenza di una fossa comune dove sono stati seppelliti i malati di peste risalente al 1656, la lapide è stata ripulita ed illuminata e lasciata a vista, protetta da un vetro carrabile.

Il 25 giugno S. E . mons. Gianfranco Todisco ha presieduto la celebrazione della S. Messa per la riapertura al culto della storica chiesa. L' augurio è che questo evento, vissuto con gioia dagli abitanti del quartiere, possa essere occasione di rilancio spirituale e non solo del centro storico.

RESTAURATA LA CHIESA DI S. ANNA IN MELFI

La chiesa di S. Anna, appartenente al territorio della parrocchia Cattedrale di Melfi è stata interessata dai lavori di restauro, grazie al contributo della CEI. La chiesa sede della confraternita S. Maria del Suffragio è stata costruita all'indomani del catastrofico terremoto del 1930, sostituendo la Cattedrale, chiusa per otto anni a causa dei danni subiti. La chiesa pur essendo di recente costruzione contiene al suo interno opere di notevole pregio provenienti dalle chiese di S. Anna e dei Morticelli, non più esistenti. Il lavoro di restauro ha interessato in particolare la sistemazione del tetto e la pitturazione sia dell'esterno che dell'interno. La festa dei Santi Gioacchino ed Anna il 26 luglio è stata l'occasione per i tanti devoti di visitare la chiesa e di ammirarne la bellezza.

LAICI SECONDO IL CONCILIO: TRA IL GIÀ E IL NON ANCORA

di Marianna Picolella

La Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali ha promosso sabato 24 Maggio un convegno sul tema " Laici secondo il Concilio: tra il già e il non ancora" con la Teologa Professoressa Cettina Militello. Il Concilio Vaticano II rimane, dopo la Parola di Dio, il fondamentale, imprescindibile e ancora attualissimo punto di riferimento, alla cui ricca e preziosa elaborazione teologica e magisteriale vogliamo continuare ad attingere per una comprensione sempre più piena dell'identità, dei compiti e delle responsabilità dei laici nella Chiesa e nel mondo, all'interno dell'unica missione sacerdotale profetica e regale del Popolo di Dio.
Nel solco del Concilio vogliamo ripartire per crescere nella fraternità e nella stima reciproca tra diverse componenti del Popolo di Dio e tra aggregazioni. Rinvigorendo la corresponsabilità ecclesiale e pastorale, e potenziando la formazione, vogliamo altresì contribuire a maturare un'ecclesiologia di comunione più compiuta e uno slancio missionario più appassionato e più capace di osare.

Celebrazione Diocesana del Corpus Domini, Barile 19 giugno

1964-2014 DON ROCCO SAULLE CELEBRA IL GIUBILEO DELLA SUA ORDINAZIONE SACERDOTALE

Forenza 28 giugno. Nella Chiesa di S. Nicola e Maria SS. la Comunità diocesana, parrocchiale e civile si stringe numerosa attorno al suo Pastore, per celebrare i suoi 50 anni di fedeltà a Cristo e alla Chiesa. La festa per eccellenza si è svolta intorno alla Mensa del Signore con una solenne concelebrazione (presenti il Vicario, don Vincenzo d'Amato ed altri presbiteri), durante la quale tutti abbiamo elevato unanimi il nostro «GRAZIE» al Signore per il dono grande che è stato e che è tutt'ora don Rocco per Forenza. Molto significativo e incisivo il discorso tenuto dal festeggiato; altrettanto sentiti gli interventi dei Confratelli, dei familiari, dei gruppi ecclesiali, del sindaco Francesco Mastrandrea; gli auguri, espressi in maniera variegata, dai ragazzi del Catechismo, dalla corale polifonica, dal gruppo bandistico e dalla solista di flauto traverso Loredana Brienza.

Quale il regalo voluto da don Rocco in tale straordinaria occasione? Nessun regalo personale. Offerte libere da destinare al Kenia, dove un sacerdote calabrese, amico di don Rocco, don Gianbattista Cimino, desidera portare a compimento un sogno custodito nel cuore da tempo: l'arredo di dieci camerette, volendo offrire un alloggio dignitoso a ragazzi orfani. Tutto ciò a coronamento di quanto, dopo la Concelebrazione, è stato proiettato in un video-racconto che, ripercorrendo i traguardi più significativi dell'azione pastorale di don Rocco attraverso una serie di foto, ha messo in luce ciò che don Rocco stesso è stato realmente: un parroco «avanguardista», ultracoraggioso nel saper tradurre nella pratica i dettami del Concilio Vaticano II, rinnovando la Parrocchia nei tre ambiti della Liturgia, della Catechesi e della Carità; un Pastore sapiente, prudente, sempre attento al vissuto del prossimo, sia vicino che lontano; un Sacerdote che ha saputo scrivere, sulle pagine dell'intelligenza e del cuore di noi Forenzesi una storia rivoluzionaria fatta di rinunce, di discreta umiltà, di gioiosa fedeltà e continuità nell'amore verso Dio e nel servizio al popolo a lui affidato.

Ci sia consentito di esprimere, anche attraverso le pagine di questo giornale, la più profonda e affettuosa GRATITUDINE al nostro «Arciprete», per aver fatto un costante dono di sé alla nostra Forenza; per non essere scappato via in cerca di soddisfazioni maggiori, per essere rimasto fra i problemi anche finanziari della nostra Parrocchia; per essere rimasto, anche col cuore lacerato dalle amarezze che non gli sono state risparmiate, alla guida delle sue pecore, e continuare «a sentirne l'odore...» appunto come dice Papa Francesco.

DON VITO GIANNINI NELLA PACE DEL SIGNORE

Nasce a Venosa il 22 luglio 1977. Dopo gli studi classici compiuti con brillante esito presso il Seminario Maggiore Interdiocesano di Potenza, completa con i gradi accademici la formazione filosofica e teologica presso il medesimo Seminario, e viene ordinato presbitero dal Vescovo di Melfi Mons. Vincenzo Cozzi il giorno 28 giugno 2002 nella Concattedrale di Venosa.

Dopo l'ordinazione è destinato alla Cattedrale di Melfi quale vicario parrocchiale, interessandosi con passione dello scautismo e in particolare della formazione dei giovani. Nel 2004 viene trasferito presso la Parrocchia Sacro Cuore di Melfi continuando la sua apprezzata attività pastorale, formando col parroco una piccola e armoniosa comunità presbiterale. Con Bolla vescovile del 2005 viene fondata a Melfi, nel nuovo Quartiere della Bicocca, la Parrocchia S. Gianna Beretta Molla, e Don Vito ne diventa il primo responsabile col titolo di Amministratore parrocchiale, continuando nel contempo a collaborare col parroco del Sacro Cuore fino al 2014. Nel 2012 il vescovo gli permette di riprendere gli ambìti studi musicali ed è ammesso, dopo un lusinghiero esame, ai Corsi di organo presso il prestigioso Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, che frequenterà fino alla morte, superando brillantemente gli esami delle annualità, nonostante le prime avvisaglie della malattia, mostrando pieno senso del dovere e riscuotendo il plauso del Preside Mons. Vincenzo De Gregorio.

Sacerdote dotato di vivissima intelligenza e sensibilità umana e pastorale, e dell'innato carisma musicale, nel 2002 fonda a Melfi la Corale diocesana Mysticus Concentus per le celebrazioni liturgiche ufficiali presiedute dal Vescovo. Stimato Maestro, compatibilmente con le necessità del ministero, si dedica alla concertistica organizzando eventi musicali di alto profilo, come quello tenuto nella Cattedrale di Melfi, alla presenza del Card. Angelo Bagnasco, la sera del 6 luglio 2011, in occasione dell'inaugurazione del Museo Diocesano.

Colpito da un male violento e devastante, termina in poche settimane la sua breve e intensa esistenza terrena, e si addormenta nel Signore alle ore 17.50 di domenica 27 luglio 2014, nella Canonica Sacro Cuore di Melfi.

La Comunità diocesana ne è profondamente colpita, e commossa partecipa in massa ai funerali, preceduti dalla veglia dei giovani nella Parrocchia S. Cuore.

Nella vibrante omelia della Messa esequiale del Vescovo P. Gianfranco Todisco, tenuta nella Cattedrale di Melfi del giorno 29 luglio, è sintetizzata la feconda e ricca figura del sacerdote che ha testimoniato fedelmente Cristo e onorato col suo instancabile ministero la Diocesi di Melfi Rapolla Venosa.

La sua morte ha suscitato il cordoglio del Papa fatto pervenire con un telegramma. Riposa nel Cimitero di Venosa.

GRUPPO DI PREGHIERA A RAPOLLA

Il gruppo di preghiera "Cappella Madonna della Stella" di Rapolla, coordinato da Suor Renata e da Marama, ha concluso il mese mariano e, per l'occasione, ha voluto effigiarsi in una bella foto ricordo, proprio davanti alla chiesetta, la più piccola d'Italia, già menzionata in una bolla di Leone X del 1522. In principio eremo basiliano, sulla parete absidale vi è dipinta la Madonna con il Bambinello che sorregge una stella, con l'immagine di San Basilio, di San Biagio, con mitra e pastorale, e San Michele Arcangelo, ed ai piedi il diavolo.

CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA SERVA DI DIO SUOR MARIA SANTINA COLLANI

di Silvana Ciampa

Il 23 giugno 2014 nella Chiesa "Mater Misericordiae" di Rionero in Vulture si è tenuta una solenne celebrazione, presieduta da S.E. Mons. Gianfranco Todisco, per commemorare il primo centenario della nascita della Serva di Dio, Suor Maria Santina Collani della Congregazione delle Sorelle Misericordiose.
Insieme al vescovo hanno concelebrato il parroco, don Rocco di Pierro, don Gilberto Cignarale e P. Florindo Amato. La liturgia, animata dal Coro Polifonico "VOX MATRIS", ha visto la partecipazione delle Sorelle Misericordiose, dei membri dell'Associazione "Collaboratori Misericordiosi" e di un nutrito gruppo di fedeli. Presente per l'occasione anche la Madre Generale, Suor Valeria Dema, la quale in apertura di celebrazione ha voluto ringraziare tutti i presenti riuniti e ricordare l'importanza per le consorelle della figura di Madre Santina "donna ricca di fede, quella fede docile allo Spirito che si fa ascolto attento e cammino profetico di vera umanità". A padre Florindo Amato è toccato invece il compito di illustrare un breve profilo biografico della Serva di Dio. Nata il 2 marzo 1914 a Isorella, in provincia di Brescia, è solo una bambina di quattro anni quando perde la madre. Una vita dura, difficile la sua. A soli sedici anni sente la vocazione di farsi suora. Dopo un percorso di ricerca vocazionale non sempre lineare, il 9 agosto 1949 Maria Collani chiede di entrare tra le Sorelle Misericordiose e nel dicembre dello stesso anno nella Chiesa Madre di Rionero in Vulture, davanti alla statua della Madonna della Misericordia, viene celebrato il rito della vestizione. Coraggiosa testimone della fede, dedica la sua vita agli ultimi, donandosi senza misura. A soli 42 anni, a causa di un male incurabile muore il 22 dicembre 1956 a Borgo D'Ale (Vc). La fama di santità della religiosa si diffonde subito tra la gente.
L'inchiesta diocesana vercellese si è conclusa nel 2009 e ancora oggi a Roma è in corso il processo per la causa di beatificazione nella speranza di veder presto Maria Santina Collani elevata alla gloria dell'altare.

MYRIAM: UN INNO ALLA VITA

ASSEGNATE LE BORSE DI STUDIO DALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PERSONE DOWN SEZIONE TALUCCI MYRIAM - VULTURE

Il 31 maggio presso l'auditorium della Scuola Media Berardi in Melfi si è tenuto un convegno sulla sindrome di Down. Durante la manifestazione si è proceduto alla premiazione degli studenti vincitori della "prima edizione della borsa di studio" promossa dall'Associazione Italiana Persone Down sezione "TALUCCI MYRIAM – Vulture".
All'evento hanno partecipato delegazioni di tutte le scuole del Vulture, i cui studenti si sono cimentati in elaborati di genere vario (testi in poesia e prosa, video multimediali, composizioni grafiche) sul tema dell'inclusione delle persone con bisogni speciali e, nello specifico, delle persone con sindrome di Down. I lavori del convegno sono stati coordinati dal presidente Lello Talucci, da Marianna Santoro (una giovane con sindrome di Down di 23 anni, che ha illustrato la propria esperienza nella stessa associazione), dal dott. Tommaso Tota (Neuropsichiatra infantile) e da p. Biagio Falco (delegato vescovile della pastorale per la famiglia della diocesi di Melfi).
Con i loro interventi si è sottolineato come la sindrome di Down non sia una "malattia" (bensì una condizione genetica), mettendo l'accento sulla bellezza della diversità, con la metafora dell'arcobaleno.

di Angela Pennella

MAI VIVACCHIARE MA VIVERE

Il 5 luglio, i giovani dell'Azione Cattolica diocesana, insieme a tutti i giovani aderenti all'AC della Basilicata, hanno partecipato al "Percorso Frassati" presso Sasso di Castalda, ricorrenza che ogni anno vuole ricordare la figura del beato Pier Giorgio Frassati, giovane di Ac morto prematuramente all'età di 24 anni. Il racconto della sua storia inizia il 20 maggio 1990, ricorrenza della sua beatificazione. L'immagine scelta per presentare Pier Giorgio alla folla radunata a piazza San Pietro è un'immagine nuova: in tenuta da alpinista, appoggiato ad una piccozza ed un piede posato sulla roccia. Il cammino di vita di Pier Giorgio Frassati, non è un cammino in solitudine, il contrario, è un cammino accompagnato dalla comunità. Egli vive l'amicizia con la disponibilità a dare e a ricevere. Dava ascolto, consiglio, aiuto concreto, ma mai con la presunzione di essere al di fuori degli stessi problemi. La vita del giovane Frassati ha due direttrici fondamentali: il MISTERO e la RIVELAZIONE. "La morte, questo grande mistero, unico giusto perché non guarda in faccia a nessuno. Per poter affrontare meglio la morte: cercherò di fare tutti i giorni un piccolo preparamento per non trovarmi impreparato e rimpiangere gli anni della gioventù, sprecati dal lato spirituale". Mistero che diventa rivelazione quando il giorno del suo funerale accorrono in molti, tutti coloro che aveva aiutato e la figura di Pier Giorgio si autentica per quello che egli aveva fatto: apostolato. L'impegno che tutti noi giovani abbiamo assunto è quello di assurgere questo giovane a modello di vita, percorrere con lui i sentieri a volte tortuosi che la vita ci presenta e di vivere con allegria la nostra quotidianità. A proposito di questo egli soleva dire: "Mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la fede mi darà forza sempre allegro!" La giornata trascorsa insieme ad altri giovani è stata caratterizzata dal cammino, dall'entusiasmo e soprattutto dalla condivisione dell'eucarestia celebrata da mons. Agostino Superbo.
A tutti voi una felice scalata VERSO L'ALTO!

DAL GIORNO DI PENTECOSTE OGNI GIORNO NELLA MIA VITA È PENTECOSTE

di Carmela Romano

Questa è una delle affermazioni con cui uno dei circa sessanta carcerati della Casa circondariale di Melfi racconta come è cambiata la sua vita dal giorno di Pentecoste. Esattamente da quando una trentina di amici del Movimento Ecclesiale del Rinnovamento nello Spirito Santo, dopo circa otto mesi di intensa preparazione alternandosi tra loro, hanno assicurato momenti di Catechesi, preghiera, meditazione e condivisione nelle quattro Sezioni, dando la possibilità di vivere il carisma fondante la loro esperienza spirituale. Infatti, la mattina di Pentecoste, 8 Giugno scorso, hanno consentito a questi, oramai, divenuti amici carissimi, quella che Didimo il Cieco, Padre della Chiesa antica, indica con l'espressione Effusione dello Spirito, ossia: 'l'esaudimento della promessa del Cristo Risorto che ci fa gustare le profondità dell'amore di Dio 'riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è dato" (Rom 5,5).

La mattinata si è svolta all'interno della Cappella della Casa circondariale. Tra canti gioiosi, dettato da un clima accogliente e fraterno, Rosario Sollazzo, Coordinatore Regionale del Rinnovamento, ha brevemente presentato la mattinata, passando la parola a Michele Guzzardi, responsabile dell'esperienza del cammino carismatico del Gruppo di Preghiera 'San Michele Arcangelo', all'interno dlla Casa circondariale. Ringraziando i convenuti, ha spiegato come questa giornata, in realtà venisse da lontano, esattamente da quando lui stesso era recluso a Livorno, dove iniziò l'esperienza. Ha così poi salutato ed accolto la Relatrice della mattinata, Marcella Reni, Direttore del Rinnovamento nello Spirito Santo, la quale, ha lodato il Signore per ciascuno dei presenti per come hanno saputo accogliere l'annuncio dell'amore misericordioso di Dio e si sono fidati di divenire suoi amici.

Il momento di preghiera, durante il quale si è invocata la presenza dello Spirito Santo, affinchè aiutasse i presenti a vivere un'esperienza di fede responsabile e personale e che cominciasse a proiettarli in una dimensione comunitaria, dove avrebbero potuto continuare l'esperienza appena iniziata, è stato decisamente determinante per molti di loro. Infatti, il desiderio sincero di voler cambiare modo di vivere la vita è stato sottolineato dalle tante e profondissime testimonianze. La Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Cappellano Padre Biagio Falco, ha tradotto in preghiera ed offerta a Dio tutte le intenzioni e i desideri dei protagonisti della mattinata.
Il coordinatore diocesano del Movimento, Michele Civiello ha salutato, al termine della Celebrazione Eucaristica, garantendo stima, gratitudine ed esprimendo il desiderio di dare continuità all'esperienza spirituale.

di Fermo Libutti

MASCHITO: CHIESA DEL CAROSENO A DEVOZIONE DEL POPOLO ARBRESCHE

Maschito, grazioso e antico centro adagiato su un colle, chiamato Mustafà, si trova a circa 600 m. s.l.m. ed è situato a nord-est della Basilicata. Nasce nel 1467 sotto Ferdinando D'Aragona quando Giorgio Castriota Skandeberg gli mandò notevoli rinforzi di truppe per combattere gli Angioini e i baroni. Annovera la presenza di alcuni palazzi ancora del tutto intatti, in buona parte tuttora abitati, restaurati e ben tenuti. Ricca di acqua sorgiva, con numerose fontane tra le quali spicca la Fontana Skandeberg, monumento in pietra bianca e costruita in ricordo del principe albanese. Tra le chiese, oltre alla chiesa matrice di S.Elia Profeta del 1698 e la chiesa del Purgatorio del 1500, entrambe costruite dagli arbereshe, vi è un piccolo gioiello, forse poco conosciuto e annoverabile tra i tesori nascosti della nostra zona: la chiesa del Caroseno. Essa risale al XVI secolo e, probabilmente, è stata edificata dai greci-albanesi, provenienti da Corone. La piatta facciata, molto lineare, ha un portale trilitico della 1ª metà del XVIII secolo, opera di un ignoto lapicida lucano, sormontato da un finestrone quadrangolare. Sul portale è affisso un rilievo marmoreo, datato "A.N.D. 1722", raffigurante la Vergine a mezzo busto col Bambino in braccio, affiancata da due girali. La chiesa del Caroseno, a navata unica, racchiude nell'abside una imponente macchina d'altare in legno policromo d'epoca settecentesca. La macchina è ripartita in tre edicole da quattro colonne e chiusa alla sommità dall'Eterno in una valva di conchiglia. L'ottocentesca statua di San Antonio da Padova, in cartapesta, di manifattura leccese è collocata in una edicola; mentre nell'edicola di destra è posta la statua di San Michele Arcangelo, in legno intagliato e dipinto, del XIX secolo e al centro della macchina campeggia il dipinto ottocentesco della "Madonna della Stella". Nel transetto sono collocati, simmetricamente, il dipinto della "Pentecoste" e della "Presentazione al Tempio", entrambi olio su tela, databili in pieno Settecento e firmati dal monogramma N.F. . Durante i lavori di restauro della chiesa, per la precisione il 14 febbraio del 1930, è venuto alla luce un affresco raffigurante la Vergine col Bambino, appellata la Madonna del Caroseno, datata 1558. L'affresco, opera di un frescante lucano, dà, appunto, il nome alla chiesa, perché reca in basso la seguente iscrizione, un po' mutila, "…..M.D. CAROS/ …..JO* 1*5*5*8". Insomma, un piccolo tesoro nascosto che assolutamente merita una visita. Voglio ringraziare, infine, don Giuseppe Cacosso, originario proprio di Maschito, che, dopo accurata ricerca, mi ha fornito le preziose notizie qui riportate e suggerisco, per chi intenda visitare la chiesa, di rivolgersi a don Raffaele Mecca, parroco in loco, avente il numero di cellulare 340-6754873.

a cura di Domenico A. Marchitiello

LA PAROLA SPERANZA NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

Dal latino sperantia: attesa fiduciosa in un evento desiderato perché ritenuto gradito o vantaggioso. Nella mitologia dei romani era una divinità allegorica sorella del Sonno e della Morte e le era dedicato il colore verde, simbolo della prima fioritura primaverile, che fa presagire il raccolto. Per noi cristiani è una delle virtù teologali per la quale come credenti aspettiamo con fiducia da Dio il soccorso della sua grazia in questa vita e la felicità eterna nell'altra. La virtù della speranza risponde all'ispirazione alla felicità, presente nel cuore di ogni uomo e guida e purifica le attese che ispirano le attività dell'uomo, salvaguarda dagli scoraggiamenti e preserva dall'egoismo. È proclamata nelle beatitudini di Gesù Cristo (Mt 5-7) ed è l'ancora della vita (Eb 6,19-20).

- È una buona colazione, ma una cattiva cena. (Bacon)
- Per incontrare la speranza, bisogna andare al di là della disperazione. Quando si va sino alla fine della notte, si incontra una nuova aurora. (Bernanos)
- Di tutti i mali che l'uomo soffre, la speranza è la sola cura universale e a buon mercato. (Cowley)
- Un jugero di terra nel Middlesex val più di un Principato in Utopia. (Macaulay)
- Ma cosa credete, che non veda il filo spinato, non veda i forni crematori, non veda il dominio della morte? Sì, ma vedo anche uno spicchio di cielo, e in questo spicchio di cielo che ho nel cuore io vedo libertà e bellezza. (Etty Hillesum)
- La speranza è un sogno fatto da svegli. (Aristotile)
- Vitae summa brevis spem nos vetat incohare longam. (Orazio) (la brevità della vita ci vieta una lunga speranza)
- Quando non è quella del bene la via seguita, non c'è più neppure una speranza che ci dia coraggio. (Sofocle)
- La speranza è la nutrice degli infelici: collocata accanto all'uomo, come una madre accanto al figlio malato, essa lo culla nelle sue braccia, gli porge il suo seno perennemente colmo e lo nutre con un latte che ne placa i dolori. Essa veglia al suo capezzale solitario e lo addormenta con i suoi magici canti. E non è forse sorprendente il vedere la speranza –che ci è così dolce custodire e che ci appare come un impulso naturale dell'anima- trasformarsi per il cristiano in una virtù rigorosamente richiesta? In tal modo, qualunque cosa egli faccia, lo si obbliga a bere a lunghi sorsi a questa coppa incantata, cui tanti infelici si stimerebbero felici di poter accostare le labbra per un istante. Ma vi è di più – e questo è meraviglioso: – egli sarà ricompensato per avere sperato, cioè, in sostanza, per avere fatto la propria felicità. (Chateaubriand)
- Che cosa sarebbe la vita senza speranza? Una scintilla che sprizza dal carbone e si spegne; e come nella torbida stagione si ode una folata di vento, che spira in un istante e poi va morendo, così sarebbe pure di noi. (Hoelderlin)
- Meglio sperare poco che molto, perché la troppa speranza ti fa mancare di diligenza, e ti dà più dispiacere quando la cosa non succede. (Guicciardini)
- Dissi che è vana ogni speranza che non sia l'amore: tu ami. (Shelley)
- La speranza è la fonte di tutte le nostre vigliaccherie. (De Vigny)
- La speranza è un'esca che ci porge il futuro per fregarci ancora una volta. (Taddei)
- Una speranza, a volte, indebolisce le coscienze come un vizio. (E.Morante)
- Le cose che non speri accadono più spesso di quelle che non speri. (Plauto)
- Finchè è concesso vivere rimane una speranza. (Terenzio)
- È sperare la cosa difficile –a voce bassa e vergognosamente. E la cosa facile è disperare, ed è la grande tentazione. (Peguy)
- Averle perse tutte, le speranze, gli dette la stessa pace che averle tutte intatte. (Bacchelli)
- Se si vuol costruire la casa della felicità, ci si ricordi che la stanza più grande dev'essere la sala di attesa. (Renard)
- I vermi piansero e gli alberi,
  movendo le loro teste pensierose,
  dissero: "L'azzurro è impossibile?
  Credevamo di toccarlo quando eravamo bambini,
  e vorremmo essere come le aquile
  adesso che la folgore ci ha colpito.
  L'azzurro è delle aquile"
  E l'aquila da lontano:
  "No, non è mio!
  Perché l'azzurro l'hanno le stelle
  nei loro splendori!"
  Le stelle: "Neppure noi l'abbiamo:
  è nascosto fra di noi?".
  E la nera distanza: "L'azzurro
  l'ha la speranza nel suo recinto".
  E la speranza dice dolcemente
  dal cupo regno:
  "M'avete inventato voi, cuori".
  E il cuore: "Dio mio!". (Garsia Lorca)
- Il vecchio uomo non resisterà per sempre; la vecchia nave non terrà per sempre il mare; basta però che egli si mantenga fino alla fine in piedi davanti all'onda e che quella che lo colerà a fondo sia quella medesima che lo avrà sollevato più in alto. (Bernanos)

CONTRIBUTI OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
2013 – 2014

CULTO E PASTORALE			
1	Nuovi complessi parrocchiali	€	105.928,46
2	Restauro edifici di culto e beni culturali	€	70.829,15
3	Sussidi liturgici	€	210,00
4	Curia diocesana	€	13.847,45
5	Mezzi di comunicazione	€	2.845,00
6	Contributo alla Facoltà Teologica	€	5.000,00
7	Manutenzione case canoniche e locali di ministero	€	128.820,40
8	Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	€	30.501,26
9	Clero anziano e malato	€	2.613,46
10	Seminario regionale	€	42.566,35
11	Sacerdoti studenti a Roma	€	2.000,00
12	Formazione permanente del Clero	€	8.549,00
13	Animazione missionaria	€	920,00
14	Catechesi ed educazione cristiana	€	1.000,00
15	Palazzi vescovili	€	45.000,00
16	Avvocati	€	12.916,80
	Totale somme Culto e Pastorale effettuate nel 2013-2014	€	473.547,33
	Totale somme Culto e Pastorale da erogare nel 2013-2014	€	535.139,37
	Saldo al 30 giugno 2014	€	61.592,04

INTERVENTI CARITATIVI			
1.	Casa Famiglia ed accoglienza famiglie detenuti "Hospitalis"	€	16.707,25
2.	Progetto Anziani "Hospitalis"	€	4.778,38
3.	Progetto Centro Immigrati "Shalom"	€	1.731,29
4.	Progetto Rete Centri di Ascolto	€	30.000,00
5.	Amministrazione	€	20.000,00
6.	Caritas Parrocchiali	€	13.000,00
7.	Carcere	€	5.000,00
8.	Progetto Polo S. Giustino e Housing Sociale e Solidale	€	16.000,00
9.	Emergenza braccianti extracomunitari in località Boreano	€	39.157,23
10.	Fondazione Lucana Antiusura	€	5.000,00
11.	Progetto anticrisi	€	12.869,00
12.	Aiuti in favore di extracomunitari presenti nelle nostre comunità	€	2.000,00
13.	Aiuti in favore di bisognosi	€	800,00
14.	Fondo per il Clero	€	20.000,00
15.	Contributo alle Comunità religiose	€	55.500,00
16.	Spese per locali di accoglienza	€	1.100,00
17.	Somma impegnata per Progetto "Casa di Riposo per il Clero"	€	100.000,00
	Totale somme erogate dalla Caritas nel 2013 - 2014	€	343.643,15
	Totale somme da erogare nel 2013 - 2014	€	372.486,46
	Saldo al 30 giugno 2014	€	28.843,31

8x mille
CHIESA CATTOLICA

APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

SETTEMBRE 2014

6 sab.		Potenza, Centro di Spiritualità Giovanni Paolo II - Assemblea Diocesana 2014
7 dom.	ore 11.00	Viggiano: Concelebrazione con i Vescovi della Basilicata in occasione della festa della Madonna del Sacro Monte di Viggiano
8 lun.	ore 11.00	Pierno: Celebrazione S. Messa – Natività della Beata Vergine Maria
10 mer.	ore 10.00	Potenza: Commissione Regionale per l'Evangelizzazione
11 gio.		Potenza – Riunione della Conferenza Episcopale di Basilicata
13 sab.	ore 16.00	Rapolla: Festa diocesana della Famiglia
	ore 18.00	Melfi: Chiesa S. Antonio: Professione Solenne di Fra Claudio Bevilacqua O.F.M Capp.
14 dom.	ore 19.00	Venosa: Cresime nella Parrocchia dell'Immacolata
15 lun. - 16 mar.		Matera: Ritiro del Clero
21 dom.		Forenza: Raduno delle Confraternite diocesane. Ore 12.00 S. Messa
23 mar.	ore 18.00	Melfi, Episcopio: Riunione della Segreteria Pastorale
26 ven.	ore 17.30	Rionero, Chiesa dell'Annunziata: S. Messa e Processione in onore dei SS. Medici.
27 sab. - 28 dom.		Rionero, Istituto Sorelle Misericordiose ore 16: Incontro diocesano dei Catechisti
28 dom.	ore 11.00	Barile: Cresime
29 lun.	ore 16.30	Monticchio: S. Messa in onore di S. Michele Arcangelo

OTTOBRE 2014

MESE MISSIONARIO

4 sab.	ore 18.00	Melfi Cattedrale: Ordinazione diaconale di Eric Fintakpa
5 dom.	ore 11.00	S. Fele: Cresime
7 mar.	ore 9.00	Potenza: Ritiro Regionale del Clero di Basilicata
10 ven.	ore 16.30	Rionero: Incontro con gli Insegnanti di Religione
12 dom.	ore 11.00	Foggiano: Cresime
19 dom.		Roma, Beatificazione di Paolo VI
20 lun.		Roma, Commissione CEI Evangelizzazione
23 gio.	ore 17.00	Potenza: Seminario: Presentazione del Diario Spirituale di Mons. Cozzi
25 sab.	ore 18.00	Rionero SS. Sacramento: S. Cresime
26 dom.	ore 11.00	Rionero SS.mo Sacramento: S. Cresime

NOVEMBRE 2014

2 dom.	ore 11.00	Venosa, Cimitero: S. Messa
	ore 15.00	Melfi, Cimitero: S. Messa
4 mar.	ore 10.00	Melfi: Incontro del Clero
10 lun. - 14 ven		Roma, Assemblea straordinaria della CEI
20 gio. 22 sab		Roma, Convegno nazionale missionario